

Commissioni: tutte all'Unione tranne una Con «franco tiratore»

Un voto azzurro dà le Finanze alla maggioranza E un forzista conquista l'Industria grazie a Pallaro

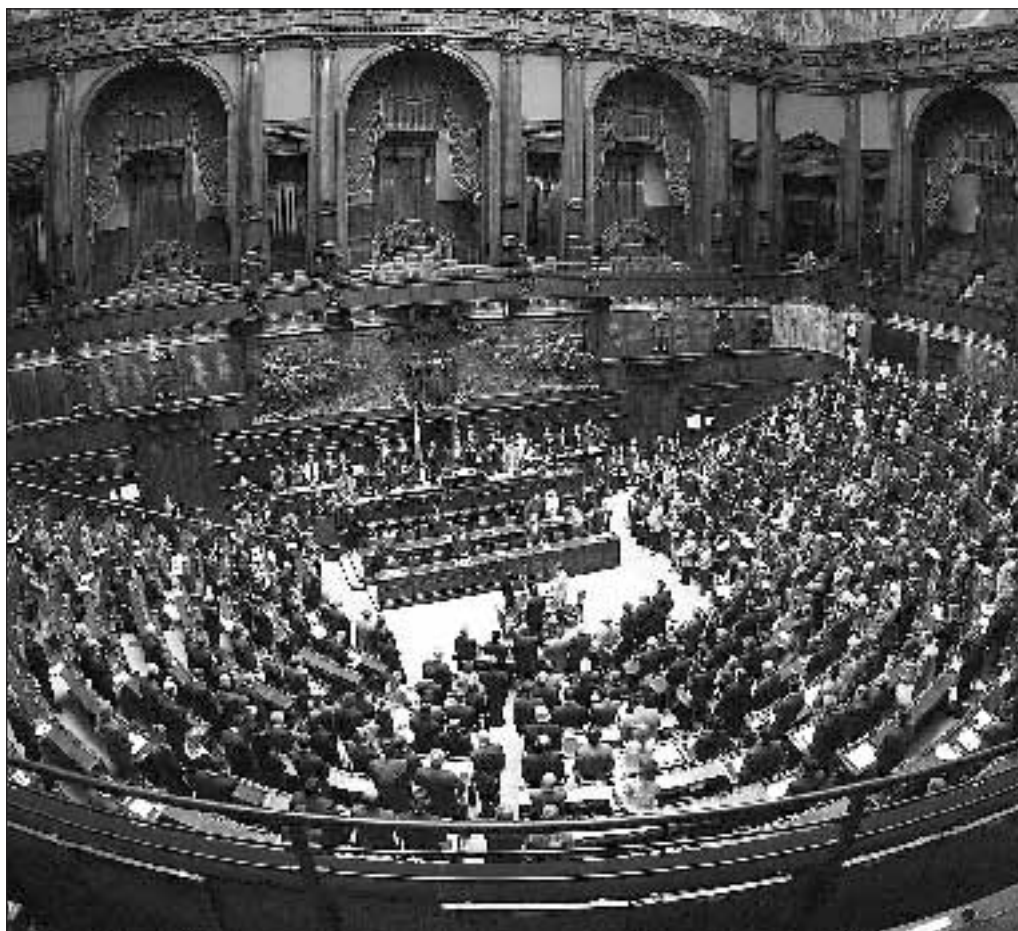
di Wanda Marra / Roma

COMMISSIONI En plein dell'Unione alla Camera, e qualche sorpresa al Senato. Ieri il voto per le Presidenze delle Commissioni fila liscio a Montecitorio, mentre a Palazzo Madama due franchi tiratori ribaltano il risultato atteso. E così Giorgio Benvenuto, ex segretario della Uil, diventa Presidente della Commissione Finanze e Aldo Scarabosio viene eletto alla guida dell'Industria. A regalare all'Unione la Commissione Finanze ai danni di Franco Pontone (An) è un franco tiratore della CdL. Benvenuto prende 13 voti su 11. In caso di parità per l'età minore avrebbe perso. All'inizio gli occhi di tutti sono puntati sull'udicino Maurizio Eufemi, uno dei due centristi della Commissione, insieme a Salvatore Cuffaro, che è pronto a giurare sulla fedeltà dell'altro. Il capogruppo Udc D'Onofrio la butta in battuta: «Se è un franco tiratore, sicuramente si chiama Franco...». Fatto sta che i sospetti di molti si appuntano su Paolo Franco, vicepresidente della Lega in Senato. Tra i nomi che si fanno nei corridoi, anche quello di Antonio Franco Girfatti, ex Forza italoita, ora iscritto al gruppo Dc, indipendenti, Movimento per l'autonomia. A far passare la Commissione Industria da Cabras (Ulivo) ad Aldo Scarabosio (FI), è l'indipendente eletto all'estero, Luigi Pallaro, che dichiara esplicitamente il suo voto. Scarabosio inanella il bis con l'elezione a vicepresidente della Giunta per le elezioni e le immunità, ma avrebbe già scelto di optare per l'Industria. Nella CdL non mancano i disappoi. Prima per l'elezione di Benvenuto. «Non vorrei che il tradimento di un senatore della Cdl rappresentasse il primo segnale di una campagna acquisti da parte dell'Unione», dichiara Mantovano e Cosimo Ventucci definisce quello del franco tiratore «un atto

ignobile, il primo acquisto politico nei confronti dell'opposizione». E si arrabbia anche Gianfranco Fini. Ieri, appena finito il suo intervento in Aula alla Camera, sull'attentato in Iraq, si arrabbia con ben tre esponenti di Fi: Antonio Martino, Paolo Bonaiuti, Elio Vito, Motivo? La Giunta per le elezioni del Senato: An punta su Domenico Nania mentre Forza Italia per quella carica avrebbe immaginato Carlo Vizzini. Ma il chiarimento in Aula sembra sia stata utile per Fini. Bonaiuti si reca immediatamente nel cortile di Montecitorio e si attacca al cellulare, con

una serie di lunghe telefonate. Sarà poi Nania il presidente della Giunta. Per il resto tutto va come previsto: l'Unione a Palazzo Madama conquista tutte le presidenze, meno l'Industria, anche se dovrà attendere ancora fino a oggi per la Difesa. E nei prossimi giorni si voterà per la Ue. Rinnovata polemica da parte della CdL nei confronti dei senatori a vita: sono determinanti per l'elezione di Mancino alla guida della Affari Costituzionali (hanno votato a favore Cossiga e Colombo) e quella di Vittoria Franco all'Istruzione (grazie al sostegno della Montalcini). Per la commissione Lavoro, dove è stato eletto Treu, è determinante Sergio Pininfarina che, attaccato duramente dall'ex sottosegretario Maurizio Sacconi («una solida maggioranza di sinistra che si sostiene sul voto del liberale torinese Pininfarina»), liquida le polemiche con un «il voto è segreto da cima a fondo». Un franco tiratore dell'Unione anche in questo caso. Alla Camera l'Unione conquista tutte le 14 commissioni. Otto vanno all'Ulivo (5 Ds e 3 DI), mentre gli altri gruppi di maggioranza ne

Il Parlamento può lavorare
Tra quindici giorni sarà la volta delle bicamerali
Vigilanza, Infanzia e Copaco



Una panoramica dell'aula di Montecitorio Foto Ettore Ferrari/Ansa

MEDIASET

Berlusconi: com'è gentile Prodi...

ROMA «Come uno dei primi atti da presidente del Consiglio, Romano Prodi ha avuto la gentilezza e la delicatezza di firmare un documento in cui si incarica l'Avvocatura dello Stato di costituirsi parte civile nel processo Mills, che come sapete è un processo-fantasma». È uno dei passaggi dell'intervento di Silvio Berlusconi al gruppo di Forza Italia. «Io - ha aggiunto - non lo avrei mai fatto, soprattutto ad un avversario politico».

Oggi riunione con i coordinatori della CdL sulla campagna referendaria: saranno stampati «5 milioni di manifesti» e partirà «una lettera a tutti gli elettori». Le amministrative? Per Berlusconi sono «un sostanziale pareggio: abbiamo prevalso al nord, in Sicilia... quanto a Napoli il risultato è lo stesso raggiunto nel 2001 da Forza Italia che ottenne alle politiche il 31% dei voti e alle amministrative il 17%».

La Difesa alle donne Menapace e Pinotti

La senatrice-pacifista: «Ho partecipato alla Resistenza senza mai portare armi»

/ Roma

«Se verrò eletta, farò la Presidente della Commissione Difesa come partigiana: ho partecipato alla Resistenza senza mai portare armi. Non ho mai giudicato chi faceva la lotta armata, ma io non l'ho mai fatta, credevo si potesse fare obiezione di coscienza. Come femminista, perché il femminismo è un movimento esaltatore della differenza: vuoi che uno si metta un vestito che si chiama uniforme? Come pacifista, perché è fortunato un pacifista/una pacifista che vive in un paese che ripudia la guerra». Così si presenta Lidia Menapace, senatrice del Prc, che oggi, con ogni probabilità, diventerà Presidente della Commissione Difesa del Senato, nel suo nuovo incarico. Ieri la votazione si è conclusa in parità, tra lei e Luigi Ramponi, di An, ex generale, visto che i senatori di centrodestra e centrosinistra si dividono equamente i voti. Ma oggi, se le cose rimarranno così, sarà eletta lei, per anzianità. Lidia Menapace, 83 anni, è una pacifista storica: sottotenente nella Resistenza, cattolica di base con Ardigo nella Dc, poi nel Pdup, grande firma del *Manifesto*, attivista del forum delle donne per la Pace, militante femminista. E sia alla Camera che al Senato le

Commissioni Difesa sono all'insena delle donne: Roberta Pinotti, Ulivo, di provenienza Ds, ligure, 45enne, componente della Difesa nella scorsa legislatura, è stata eletta Presidente della Commissione a Montecitorio. Donna anche uno dei due vicepresidenti della commissione alla Camera: Elettra Deiana (Prc), anche lei nella Difesa anche nella scorsa legislatura.

La campagna di screditamento della Menapace, ad opera del centrodestra, intanto è già iniziata. Ieri *Libero* le attribuiva insulti come «boia» alla volta delle Frece tricolori. Polemica cavalcata da Lucio Malan, segretario di Presidenza Fi, che definisce l'imminente elezione della Menapace «un insulto alle forze armate e ai militari» e attribuisce parole in libertà, attribuendomi frasi mai dette. Quanto alle mie opinioni sulla desiderabile neutralità del nostro paese, è la mia legittima opinione politica, così come quella sulla riconversione dell'industria bellica; ma è sulla mia «disassociazione dal terrorismo che vorrei chiedere a Malan: ma io quando mi sarei associata? Perché la mia posizione è stata sempre di chiara e netta condanna del terrorismo e ciò che lui ha affermato è grave e diffamatorio». Rispetto alla sua posizione nell'Unione dichiara: «Ho firmato il programma dell'Unione. Che mi sembra perfettamente in linea con l'Articolo 11 della Costituzione». Sull'Iraq, tema caldissimo in questo momento, dice: «Nel programma c'è scritto ritiro immediato. I tempi stabiliti sono quelli tecnici. Ritiriamoci immediatamente, e dichiariamo che quest'operazione è chiusa. Poi vedremo cosa si può fare per l'Iraq. Credo che si dovrà prendere contatto con il governo iracheno e sentire se è disposto al riconoscimento che non siamo invasori. E a quel punto potremo magari far parte di operazioni di ricostruzione». La Menapace mette sul tappeto una serie di idee: «Penso che ogni volta che si ritira un contingente, a chi non voglia più fare il militare, si debba dare la possibilità di lavorare riconvertendo le fabbriche di armi in fabbriche civili». E poi condanna l'uso delle armi leggere: «Ci sarà un incontro delle Nazioni Unite sulle armi leggere, che sono letali. Noi ne siamo grandi produttori ed esportatori».

Presidenti Commissioni Camera

- I Affari Costituzionali** presidente Luciano Violante (Ulivo - Ds), vicepresidente Karl Zeller (Svp), Domenico Benedetti Valentini
- II Giustizia** presidente Pino Pisicchio (Idv) vicepresidente Daniele Farina (Prc) e Luigi Vitali (Fi)
- III Affari Esteri** presidente Umberto Ranieri (Ulivo - Ds) vicepresidente Tana De Zulzuta (Verdi) e Giancarlo Giorgetti (Lega)
- IV Difesa** presidente Roberta Pinotti (Ulivo - Ds) vicepresidente Elettra Deiana (Prc) e Salvatore Cicu (Fi)
- V Bilancio-Tesoro** presidente Lino Duilio (Ulivo - DI) vicepresidente Giuseppe Ossorio (Idv) e Luigi Casero (Fi)
- VI Finanze** presidente Paolo Del Mese (Udeur) vicepresidente Francesco Tolotti (Ulivo) e Massimo Maria Berruti (Fi)
- VII Cultura-Istruzione** presidente Pietro Folena (Prc) vicepresidente Alba Sasso (Ulivo) e Emerenzio Barbieri (Udc)
- VIII Ambiente-Lavori Pubblici** presidente Ermete Realacci (Ulivo - DI) vicepresidente Mauro Chianale (Ulivo) e Tommaso Foti (An)
- IX Trasporti-Poste-Tlc** presidente Michele Meta (Ulivo - Ds) vicepresidente Marco Beltrandi (Rnp) e Pietro Testoni (Fi)
- X Attività Produttive** presidente Daniele Capezzone (Rosa nel Pugno)
- XI Lavoro** presidente Emilio Delbono (Ulivo - DI) vicepresidente Carmen Motta (Ulivo) e Francesco Maria Amoruso (An)
- XII Affari Sociali-Sanità** presidente Mimmo Lucà (Ulivo - Ds) vicepresidente Dorina Bianchi (Ulivo) e Luisa Capitanio Santolini (Udc)
- XIII Agricoltura** presidente Marco Lion (Verdi) vicepresidente Giuseppina Servodio (Ulivo) e Paolo Russo (Fi)
- XIV Unione europea** presidente Franca Bimbi (Ulivo - DI) vicepresidente Michele Pisacane (Udeur), Francesco Stagno D'Ancontres (Fi).

Presidenti Commissioni Senato

- Affari Costituzionali** presidente Nicola Mancino (Ulivo - DI), vicepresidente Guido Calvi (Ulivo - Ds) e Francesco Nitto Palma (Fi)
- II Giustizia** presidente Cesare Salvi (Ulivo - Ds) vicepresidente Guido Ziccone (Fi) e Roberto Manzione Ulivo DI)
- III Affari Esteri** presidente Lamberto Dini (Ulivo - DI), vicepresidente Alfredo Mantica (An) e Giorgio Tonini (Mpa)
- IV Difesa** oggi nuova votazione
- V Bilancio** presidente Enrico Morando (Ulivo - Ds) vicepresidente Giovanni Legnini (Ulivo) e Michele Forte (Udc)
- VI Finanze-Tesoro** presidente Giorgio Benvenuto (Ulivo - Ds) vicepresidente Salvatore Bonadonna (Prc) e Giampiero Carlo Cantoni (Fi)
- VII Cultura-Istruzione** presidente Vittoria Franco (Ulivo - Ds) vicepresidente Maria Agostina Pellegata (Pdci) e Egidio Sterpa (Fi)
- VIII Lavori Pubblici-Tlc** presidente Anna Donati (Verdi) vicepresidente Antonino Papania (Ulivo) e Guido Viceconte (Fi)
- IX Agricoltura** presidente Nuccio Cusumano (Udeur) vicepresidente Leana Pignedoli (Ulivo) e Ettore Pirovano (Lega)
- X Industria-Commercio** presidente Aldo Scarabosio (Fi) vicepresidente Luigi Naninetti (Udc) e Marco Pecoraro Scania (Verdi)
- XI Lavoro-Previdenza** presidente Tiziano Treu (Ulivo - DI) vicepresidente Oreste Tofani (An) e Stefano Zuccherini (Prc)
- XII Sanità** presidente Ignazio Marino (Ulivo - Ds) vicepresidente Cesare Cursi (An) e Giuseppe Caforio (Idv)
- XIII Ambiente** presidente Tommaso Sodano (Prc) vicepresidente Antonio Battaglia (An) e Edoardo Ronchi (Ulivo)
- XIV Unione europea** all'Italia dei Valori

INFORMAZIONE

Esordio in clima noir per «In breve» la striscia di La7 con Verderami

■ *In breve*: ha esordito ieri sera la striscia di approfondimento condotta da Francesco Verderami su La7, in onda alle 20,30 dopo il tg della sera, dal martedì al venerdì. Una formula alla Mimun del «do-poTg1» ma più calzante, diversa dall'impostazione del «Fatto» di Enzo Biagi, anche se la durata era la stessa. Cinque minuti di intervista a un ospite, con dieci domande nello stile diretto e senza peli sulla lingua del giornalista del *Corriere della Sera*, noto per i suoi retroscena politici. Verderami ieri ha esordito con Ehud Gol, ambasciatore d'Israele a Roma; i politici arriveranno a fine par condicio. Atmosfera da film «noir», Verderami risulta pure telegenico su sfondo rosso diabolico, mentre l'ospite è congelato sui toni freddi azzurrini. Tagli delle riprese sui primissimi piani, un po' modello interrogatorio claustrofobico ma efficace. Con l'ambasciatore d'Israele Verderami ha iniziato da una rapida escursione sui rapporti con i mini-

stri degli Esteri italiani: da quello «post fascista» Fini, al «post comunista» D'Alma. Politica condita dal vezzo sulla passione calcistica: l'ambasciatore è tifoso del Brasile. Dalle risposte di Gol fiducia in Prodi che conosce da dieci anni, e grandi elogi sull'attenzione per Israele del governo Berlusconi. E quelle «parole dolci» che l'ex premier ha dedicato a Mussolini? punzecchia il conduttore: «Certo il portavoce dovrebbe controllare quello che dice il suo capo». Autori del programma Verderami (ieri comparso anche nel Tg come commentatore), Maria Teresa Meli del *Corriere* e Carlo Fusi del *Messaggero*, insieme a Angela Bianchi. Regista Claudio Bozzatello. La striscia *In breve* si aggiunge all'ampio parco di programmi di approfondimento della tv di Telecom Italia Media, il cui TgLa7 dall'inizio di giugno è diretto da Antonello Piroso, già vicedirettore.

COMUNALI

A Trapani confronto tra ex alleati L'ex udc Grillo sfida l'eterno D'Alì

PALERMO Dopo le politiche e le regionali, in Sicilia il tour elettorale propone domenica prossima la tappa delle amministrative e la sfida più attesa è quella per la presidenza della Provincia di Trapani tra il senatore Antonino D'Alì (FI), appoggiato dalla CdL, e l'ex deputato Massimo Grillo, sceso in campo con il suo Movimento Liberi dopo la rottura con l'Udc alla vigilia del voto per le politiche e sostenuto dal centrosinistra. Ma i riflettori sono puntati anche su Ragusa, unico capoluogo di provincia al voto, dove al candidato della CdL Nello Di Pasquale (FI) si contrappongono Giorgio Massari sostenuto dalla Margherita e Francesco Poidomani, dei Ds e appoggiato dagli altri partiti dell'Unione. La tornata amministrativa coinvolge in Sicilia gli elettori di 24 comuni chiamati a eleggere sindaci e consiglieri comunali. Riflettori puntati soprattutto a Bagheria dove il sindaco Pino Fricano si era dimesso per evitare lo

scioglimento del comune per infiltrazione mafiosa e dove si candidano Enzo Gargano per la CdL e Leonardo Passarello (DI) che ha vinto le primarie dell'Unione. Attenzione anche a Canicattì (31 mila elettori) che due anni fa subì lo scossone dell'arresto del sindaco Scrimali indagato nell'inchiesta Alta mafia: qui si confrontano cinque candidati. Gli altri comuni al voto sono Campofelice di Roccella a Palermo; Porto Empedocle, Ribera, San Biagio Platani, Siculiana, Montevago e Castrofilippo nell'agrigentino. Nel catanese si vota solo a Ramacca. Alle urne si recheranno anche i cittadini di Vittoria, in provincia di Ragusa, di Lentini, Noto e Pachino, in provincia di Siracusa, e di Campobello di Mazara, in provincia di Trapani. Nel messinese le amministrative riguardano i comuni di Antillo, Capo d'Orlando, Forza d'Agrò, Galati Mamertino, Patti, San Marco d'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Taormina e Torregrotta.

Motocraft di riferimento.

TORNADO

TORNADO
Via Monte Cengio
00054 Fiumicino
t +39 06 6581340
f +39 06 6584674